

Ufficio della Passione del Signore

In questa preghiera composta da Francesco risuona la voce di Cristo che esulta per

il

Mistero Pasquale

Lo guidò il Signore per la via dritta e stretta; camminava Francesco a piedi nudi: camminava sulla terra e sulle pietre; e con i nudi piedi danzava:

“... Laudato sii’ mi’ Signore , per sora nostra matre Terra la quale ne sustenta e governa, e produce diversi frutti con coloriti flori et herba” (FF 263)

E la notte per Francesco:

“... era la nuda terra

il letto,

guanciale

una pietra,

Amor di povertà

con tutte le creature” (cfr FF 1348 – 1496)

Amante di Santa Povertà, dritta è per Francesco la via verso la Pasqua.

La Pasqua di Gesù è il fondamento della esperienza di Dio fatta da san Francesco in tutta la sua vita

Nello scritto “Ufficio della Passione del Signore” risuona tutta la voce di Cristo che esulta per l’intero Mistero Pasquale della redenzione: dall’incarnazione fino al ritorno glorioso del Signore. In questo testo di preghiera scritto da san Francesco emergono gli aspetti fondamentali della sua spiritualità: l’amore per il Padre, fatto preghiera con la voce di Cristo-orante, con il quale Francesco s’identifica, e la conformazione a Cristo che diventa sequela e invito a seguire **Gesù che**

“... si unì a questa terra...

quando prese forma nel seno di Maria”

[Papa Francesco, Laudato si’, parag. 238)

La Vergine Maria accoglie nel suo grembo il Verbo di Dio Padre: la Parola di Dio si fa uomo: **Gesù.**

E da quel **giorno...**

“... di questa terra ogni uomo e ogni donna sono avvolti dallo Spirito del suo Amore. E lo sono pure i nostri peccati, lo sono tutte le situazioni che incontriamo”. (cfr Carlo Maria Martini – preghiera per le giornate eucaristiche 2016 – chiesa s. Paolo Monza).

Gesù che viene tra noi, nasce come “*pane per noi*, viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore. Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e a servire. Così c’è un filo diretto che collega la mangiatoia e la croce, dove Gesù sarà *pane spezzato*: è il filo diretto dell’amore che si dona e ci salva, che dà luce alla nostra vita, pace ai nostri cuori” (Papa Francesco, S. Messa Natale del Signore, 24 dicembre 2016).

San Francesco si lascia coinvolgere dal mistero del Pane di Dio: la S. Pasqua

Nei primi anni della sua conversione (1206-1208) con l’abito da eremita, Francesco ripara la chiesetta di san Damiano e altre chiese sparse nella piana di Assisi.

Scriva nel suo Testamento: “Il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: - *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo-*“ (FF 111)

Tale è la fede nelle chiese; e ancor più grande è il fervore per il Corpo di Cristo.

Con fervore Francesco adora il mistero eucaristico il quale “sebbene sembri essere in più luoghi, tuttavia rimane indivisibile... ma uno ovunque come a (Cristo) piace opera insieme con il Signore Dio Padre e con lo Spirito Paraclito” (FF 233).

Il Pane della Vita

Nella piana di Assisi Francesco ritorna più volte incontro alla gente per portare pace e pane : **il pane dei poveri.**

Poi, si ritira a pregare da solo; prega e adora. Con gli occhi della fede in quell’ostia consacrata vede il Corpo di Cristo: la preghiera si fa **COMUNIONE CON GESU’.**

Comunione con il **Pane di Dio** e con le Parole che gli donano Spirito e Vita: “Io sono il **Pane della vita** – dice Gesù – chi crede ha la vita eterna. **Io sono il Pane vivo** disceso dal cielo... colui che mangia me vivrà per me” (Gv 6, 35.47.51.57).

Unito al Corpo di Cristo vivo e vero e contemplando il Crocefisso che lui stesso ha riparato, lo Spirito del Signore gli ispira il desiderio di vivere il compimento della comunione, cioè il desiderio di **CONFORMARSI** a Gesù sulla Croce.

E con lo Spirito del Signore sale il monte della Verna: 1224 (FF 484-485).

Qui Francesco compie la sua Pasqua, diviene come Gesù **pane di Dio, pane spezzato per i fratelli.**

Vive Francesco la comunione con Dio e con gli uomini, la vive come Gesù dentro la storia, avvolto dalla potenza d’Amore del Padre.

La presenza viva del Risorto fonda l’agire

Nella prima Ammonizione intitolata il Corpo di Cristo, Francesco dice che è importante imparare a meditare quello che sta a fondamento del nostro agire, prima di preoccuparsi di quello che si deve fare e di come agire. Per lui il fondamento del nostro agire è la presenza del Signore. La grande devozione di san Francesco nei confronti dell’Eucaristia, non ha una dimensione soltanto personale, ma anche ecclesiale, universale con l’umanità; nell’Eucaristia Francesco trova la possibilità di incontrare il Signore; ed è questa presenza del Signore ciò che fonda l’agire. Gesù lo fa partecipare alla sua vita offerta e gloriosa, lo attira dentro di Sé in una luminosa e fraterna comunione pasquale, qui Francesco vede le scelte di Gesù che diventano le sue scelte.

Cristo il Signore “avanza vittorioso nella storia insieme con – quelli che stanno con lui - ; il Regno di Dio è già presente nel mondo e si sta sviluppando qui e là” (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, par. 278)

Il Dio della storia

Attraverso il sacramento dell’Eucaristia Gesù tiene fede alla promessa di essere presente in mezzo a noi, sino alla fine dei giorni.

Questa è una delle comprensioni profonde di san Francesco che sa vedere l'essenza dell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, il Signore vivo e vero continua ad agire nel suo popolo in cammino, si fa sua guida, si fa suo compagno: si fa storia, perché:

“... si unì a questa terra...”

Sette secoli dopo Francesco d'Assisi, un padre costituente: Giorgio La Pira, nostro contemporaneo, facendo una lettura teologica della storia dice: “Il messaggio cristiano è la storia dell'umanità, è un messaggio incarnato nella storia dell'uomo. Per un cristiano che vuole vivere il mistero dell'incarnazione, la lettura della storia è elemento irrinunciabile.

Pertanto per il popolo di Dio è necessario e urgente stare dentro la storia... occorre guardare permanentemente Gesù: il Figlio di Dio fatto uomo si è compromesso con la storia... ha scelto di farsi compagno di viaggio, soprattutto con i poveri”.

“Il concilio Vaticano II, con il documento *Gaudium et Spes*, ha messo in evidenza il legame che c'è tra la storia umana e la storia della salvezza. Risulta così evidente che il mistero dell'incarnazione cammina dentro la storia dell'uomo. La Chiesa non vuole una storia a sé, non vuole un cammino parallelo”. (La Pira: Dio dentro la storia/Vita Chiesa Home – Toscana oggi – 2 marzo 2003)

Unito a questa terra il Figlio del Padre che nell'incarnazione “*Verbum caro factum est*”, e nella sua Passione questo Figlio Amato, “*Agnus Dei qui tollis peccata mundi*”, inizia **una terra nuova, non più in relazione con il peccato.**

San Francesco compone l'Ufficio della Passione del Signore, frutto di esperienza spirituale, in cui risuona la voce di Cristo che esulta per il Mistero Pasquale

Ufficio della Passione del Signore

(FF 280 – 303)

L'Ufficio della Passione del Signore è un testo di preghiera che rientra nel genere degli "uffici di devozione". L'autenticità del testo attribuito a Francesco d'Assisi è accolta da tutti gli editori moderni, perché sostenuta dai testimoni più autorevoli, tra cui il codice Assisiano.

L'Ufficio si compone di quindici salmi, di un'antifona alla Vergine Maria che incornicia ogni salmo e di una benedizione finale.

Il contenuto di quest'opera di Francesco non è solo la **passione di Cristo**, ma anche la sua **risurrezione** e addirittura la sua **natività**.

Questo testo di preghiera contribuisce a ricostruire i caratteri dell'esperienza spirituale di Francesco per il suo forte legame con la Scrittura e con la liturgia.

Alcune ripetizioni all'interno dell'intero *Ufficio* e alcuni singoli versetti ritornano in più occasioni; ad esempio il versetto finale dei salmi I, II, IV, V. :

“Volgiti ad aiutarmi Signore, Dio della mia salvezza”

Gli ultimi due versetti dei salmi XI e XII;

**“Benedetto il Signore mio Dio perchè è diventato il mio sostegno
e il mio rifugio nel giorno della tribolazione
O mio Dio, a te salmeggerò, perchè tu sei, o Dio il mio sostegno
Dio mio, mia misericordia”**

Il versetto finale dei salmi: VI, VII;

**“E sappiamo che viene
che verrà a giudicare la giustizia”**

Il versetto dei salmi XI, XVI;

“ ... da Sion ti protegga...”

Significativo il confronto tra il salmo XV (quello del Natale) e il salmo VII per i loro stretti legami:

**“Portate al Signore o famiglie dei popoli,
portate al Signore la gloria al suo nome
Recate in offerta i vostri corpi
E portate sulle spalle la sua santa croce”**

Francesco s'identifica con Cristo che prega il Padre

La maggior parte dei salmi composti da Francesco ha come destinatario della preghiera il “sanctissimus Pater meus”, mentre il soggetto orante è identificabile in Cristo stesso, protagonista della passione, morte e risurrezione. Tale osservazione riguarda i primi sei salmi. I restanti salmi sono preghiera nelle quali l'orante invita gli ascoltatori alla meditazione o alla lode. In questa prospettiva risulta eliminato ogni accento “doloristico” della meditazione della passione di Cristo, che è ripercorsa “dal di dentro” attraverso i sentimenti del Figlio che si rivolge al Padre suo.

Francesco elimina i versetti violenti non conformi al Vangelo. (cfr Cesare Vaiani, SCRITTI, efr)

Dall'Ufficio della Passione del Signore

Natale del Signore

(Salmo XV – FF 303)

Esultate in Dio nostro aiuto, acclamate al Signore Dio vivo e vero con voce d'esultanza.

Perché il Signore è eccelso, Re terribile, grande su tutta la terra.

Perché il santissimo Padre del cielo, nostro Re prima dei secoli, ha mandato il suo diletto Figlio dall'alto, e nacque dalla beata vergine santa Maria.

Egli mi ha invocato: Tu sei mio Padre, ed io lo costituirò mio primogenito, eccelso sopra i re della terra.

In quel giorno il Signore ha annunziato la sua misericordia, e nella notte il suo cantico.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, esultiamo e rallegriamoci in esso.

Perché il santissimo bambino diletto ci è stato dato ed è nato per noi lungo la via ed è stato depresso nella mangiatoia, perché non aveva un posto nell'albergo.

Gloria al Signore Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Si allietino i cieli ed esulti la terra, si scuota il mare e quanto contiene, gioiranno i campi e tutto quanto è in essi.

Cantate a lui un cantico nuovo, o terra tutta, cantate al Signore.

Perché grande è il Signore e molto degno di lode, è terribile sopra tutti gli dèi.

Portate al Signore, o famiglie dei popoli, portate al Signore la gloria e l'onore, portate al Signore la gloria al suo nome.

Recate in offerta i vostri corpi e portate sulle spalle la sua santa croce, e seguite fino alla fine i suoi santissimi precetti.

(FF 303)

Versetti di commovente contemplazione:

se mi chiami Padre io ti costituisco mio figlio/figlia!

Nato pellegrino, lungo la via.

Recate in offerta i vostri corpi: progetto di vita.

Dall'Ufficio della Passione del Signore

“Dio ha mandato la sua misericordia”

(Salmo III, 5. FF 284)

L'Ufficio della Passione del Signore, composto da san Francesco, è ritmato su una parola di grazia uscita dalla bocca di Dio: **misericordia**, che nel linguaggio di Gesù assume anche la connotazione di **compassione**.

Gesù sulla Croce ha avuto compassione di noi, “egli soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina” (Papa Francesco, Evangelii Gaudium, par. 285)

Scriva Papa Francesco: “La misericordia è divina ha più a che fare con il giudizio sul nostro peccato; la compassione ha un volto più umano. Significa “patire con”, “patire insieme”, non rimanere indifferenti al dolore e alla sofferenza altrui. E' quello che Gesù sentiva quando vedeva le folle che lo seguivano. Gesù sceso dalla barca: - ebbe compassione di loro perché erano come pecore senza pastore” (Mc 6,34) Gesù si commuove, ... fu preso da grande compassione per lei (Mc 7,13). Gesù nel Vangelo ha

pianto. Dio ci ama in questo modo con compassione e con misericordia. Il Signore si lascia coinvolgere” (cfr Papa Francesco, Il nome di Dio è misericordia, Piemme, pgg 101-102)

“ <Il Verbo si fece carne> ha voluto farsi carico con la Croce di tutto il dolore dell’esistenza umana. Tale è la **profondità della sua compassione e della sua misericordia: un servizio all’umanità ferita**” (Papa Francesco, E’ Natale tutti i giorni, pg 179, Piemme).

“... **n’ebbe compassione**” (Lc 10,33) colui che passando accanto al pover’uomo caduto nelle mani dei briganti, non voltò la faccia dall’altra parte, ma fissato lo sguardo su di lui, se lo caricò sulle proprie spalle e “... ciò che spenderai in più te lo pagherò al mio ritorno” (Lc 10,35) ha fatto esperienza del patire insieme. Il **modo** del buon samaritano è esperienziale. Egli sperimenta la sofferenza dell’altro; sperimenta perché si fa carico delle sue necessità, paga di persona.

Gesù ci propone il modo del buon samaritano : “**Va’ e anche tu fa’ così**” (Lc 10,37)

Misericordia e compassione in Francesco d’Assisi

Dal giorno in cui, entrato nella chiesa di san Damiano Francesco accolse l’invito di Gesù Crocefisso di riparare la “sua casa”, nella sua anima santa si fissò la santa compassione del Crocefisso (cfr FF 594). “ Nel tempo della sua conversione gli apparve Cristo Gesù con l’aspetto di uno confitto sulla croce e gli fece sentire interiormente quella parola del Vangelo: *Chi vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*. Quella parola fu tanto efficace e lo riempì con l’amarezza della compassione”. (FF 1333) Gaudio e dolore provava in sé stesso mentre pregava sul fianco del monte al vedere Cristo Crocefisso, e la sua anima fu trapassata con la spada dolorosa della compassione (cfr FF 1375)

Grande dolcezza e compassione traeva dall’umiltà e dalle orme del Figlio di Dio (cfr FF 1608).

Ma il sentimento della compassione, da sempre, fu una caratteristica del carattere di Francesco.

Dio aveva infuso nell'intimo del giovane **Francesco un sentimento di generosa compassione verso i poveri** che crescendo in lui dall'infanzia gli aveva riempito il cuore di bontà, tanto che **dava a chiunque gli chiedeva** (cfr FF 1028).

“Francesco amava profondamente i poveri, partecipando con tenerezza alle loro sofferenze. A Gubbio restò presso i lebbrosi, lavava loro i piedi, fasciava le piaghe e le baciava” (FF 1045).

Greccio, santo Natale 1223: giorno di letizia e di esultanza uomini e donne del territorio preparano festanti: Greccio è divenuta come una nuova Betlemme. Francesco si veste da levita, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo; chiamava Gesù il “Bambino di Betlemme” e lo pronunciava con **tenero affetto**. (cfr FF 470)

E ogni giorno Francesco pregava:“... **in quel giorno il Signore ha annunziato la sua misericordia e nella notte il suo cantico**” (Salmo XV,5 – FF 303)

Dall'Ufficio della Passione del Signore

“... Dio salverà Sion ...”

(Salmo XIV, 7. FF 301)

I frati francescani sul monte Sion

La celebrazione del divino Ufficio era una, e la prima delle attività che la sequela di Cristo, nella quale san Francesco aveva impegnato la sua esistenza, gli imponeva.

Per Francesco il divino Ufficio è espressione di comunione con il Cristo nei suoi misteri. Inoltre è dono che la Chiesa fa alla Fraternità; i fratelli che recitano il divino Ufficio in fraternità fanno comunione con tutta la Chiesa che lo celebra.

Per Francesco celebrare l'Ufficio divino è una forma di coerenza con il Santo Vangelo dove centrale è la Pasqua.

“Nel 1331 i frati ottennero il Cenacolo sul monte Sion, vi dimorarono e poterono svolgere la LITURGIA NEL SANTO SECPOLCRO.

Stabilitisi definitivamente nel 1517 accanto al Cenacolo vi costruirono un ospizio per i pellegrini” (fr. Narcyz Klimas – Gazzada- settembre 2012).

Sion tra storia ed escatologia

Sion, luogo della Terra Santa, è il monte sopra il quale era costruita Gerusalemme.

Sion occupa uno spazio geografico piccolo, ma nella storia dei credenti e in particolare dei credenti in Cristo, è senza confini di tempo e meta-temporale. E' realtà pregata nei Salmi, in particolare, raccontata nella Sacra Scrittura; è Parola mandata da Dio per fare **anche oggi** ciò che desidera: "Sion è indicato come luogo a cui tutti tendono; centro di attrazione e di irradiazione" (fra Illuminato Colombo)

Le radici religiose risalgono al re Davide. I Vangeli non indicano esplicitamente il luogo del Cenacolo, dove Gesù ha compiuto l'Ultima Cena, la sala del Cenacolo sul monte Sion è confermata invece da studi archeologici e dalla tradizione dei frati francescani stabiliti in quel luogo nel secolo XIV. (cfr Fumagalli – Gazzada – 2012)

Sion è chiamata "**Madre di tutte le Chiese**" in quanto fondata dagli apostoli. (cfr J. Day – Gazzada – sett. 2012) verso la quale tutti possiamo tornare come fratelli.

"L'Agnello glorioso fa il suo ritorno a Sion" (cfr Is 52,8) luogo della nuova fraternità che prega: ... un popolo nuovo, una nuova fraternità si è stabilita in Sion <e così mi sono stabilita in Sion> (Sir 24,10) Popoli che annunziano il nome del Signore e lo lodano perché il Signore ha ascoltato l'urlo di dolore degli oppressi, affamati, prigionieri dei ciechi e dei caduti: urlo di dolore divenuto energia di luce di Gesù Risorto, promessa di fedeltà del Signore: "A un tuo grido di supplica ti farò grazia" (Is 30,19) (cfr Sl 101).

"Saldi nella fede sarete colmi di tutta la **pienezza di Dio**" . (cfr Ef 3,17-19)

Laudato si', mi' Signore!

Citazioni bibliche

Papa Francesco, "Laudato si' ", Ancora

Papa Francesco, "Evangelii Gaudium", EDB

Francesco d'Assisi, SCRITTI, efr

Fonti Francescane, efr

Cesare Vaiani, SCRITTI, efr

Cesare Vaiani: l'approccio teologico al testo dell'Ufficio della Passione del Signore è tratto da C. Vaiani: "Introduzione per una lettura teologica degli scritti in Francesco d'Assisi, SCRITTI, efr.

La Pira, Dio dentro la storia, Toscana oggi 2003

Fr. Narcyz Kimas, Gazzada convegno 2012

Fr. Illuminato Colombo, Sabbioncello 2012

Fumagalli, Gazzada, convegno 2012.



San Francesco s'identifica con Cristo
che prega il Padre

“Mio Padre santo
non allontanarti da me
la tribolazione è vicina
non allontanare da me il tuo aiuto
Padre santo.

Ho cercato chi mi consolasse
ma non l'ho trovato
Dio in te confida l'anima mia.
Hanno preparato un laccio
per i miei piedi
mi rendevano male per bene
e mi insultavano
perchè seguivo la bontà.
Si sono divisi i miei abiti
e sulla mia veste hanno gettato la sorte
**hanno forato le mie mani
e i miei piedi**
e mi diedero per cibo il fiele
e hanno aggiunto dolore al dolore
delle mie ferite.

**Io mi addormentai e risorsi
e il Padre mio santissimo
mi accolse con gloria
e con gloria mi ha innalzato fino a Sé**

Il santissimo Padre dal cielo
ha mandato il suo diletto Figlio dall'alto
e ha operato la salvezza
nel mezzo della terra.

Cantate a Lui un canto nuovo
O terra tutta cantate al Signore”.

(Dall'Ufficio della Passione del Signore,
Francesco d'Assisi, SCRITTI)

